

LE PESCATRICI

*DRAMMA GIOCOSO PER
MUSICA*

di
CARLO GOLDONI



Libretto n. 32 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,

realizzati da www.librettidopera.it.

Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: maggio 2005.

Ultima variazione: giugno 2005.

Prima rappresentazione: 1752, Venezia.





EURILDA creduta figlia di Mastricco.

NERINA pescatrice, sorella di Frisellino e amante di Burlotto.

FRISELLINO pescatore, amante di Lesbina.

LINDORO principe di Sorrento.

LESBINA pescatrice, sorella di Burlotto e amante di Frisellino.

BURLOTTO pescatore, amante di Nerina.

MASTRICCO vecchio pescatore.

Coro di Pescatori e Pescatrici.
Séguito di Lindoro.

La scena si rappresenta sulle spiagge di Taranto.



ATTO PRIMO

Scena prima.

Spiaggia di mare.

Burlotto, Frisellino ed altri Pescatori, quali tirano alla spiaggia la rete colla presa del pesce. Nerina e Lesbina a sedere sopra dei tronchi, tessendo reti da pescare.

CORO DI PESCATORI

Tira, tira; viene, viene.
Son le maglie piene, piene.
Oh fortuna! se si piglia
qualche rombo, qualche triglia,
regalar voglio il mio bene.
Tira, tira; viene, viene.

NERINA E LESBINA

Se il mio caro pescatore
un bel pesce prenderà,
a me tutto il donerà,
perché so che mi vuol bene.

TUTTI, ANCO LE DONNE

Tira, tira; viene, viene.

Venuta a terra la rete, i Pescatori scelgono il pesce. Burlotto e Frisellino prendono la parte loro nelli canestri; gli altri partono col pesce e colla rete, e frattanto che fanno tutto questo, le Pescatrici parlano come segue:

NERINA Oh, voi fareste meglio
(*a Lesbina*) abbadar al lavoro.

LESBINA Io bado al mio,
voi al vostro applicate.

NERINA Eccolo qui; mirate.
Sì, mirate di voi quanto più vaglio:
poco manca a finire il mio tramaglio.

LESBINA Altre reti, altri lacci, altri lavori
formar vogl'io per allacciare i cuori.

NERINA Oh, oh, rider mi fate.
Senza ch'io m'affatichi a gettar reti,
vengono i cuori a me placidi e lieti.

LESBINA (Che presunzion!)

NERINA (Che massima follia!)

NERINA E LESBINA (Di far preda de' cuori è gloria mia.)
(*ognuna da sé*)

BURLOTTO Nerina, a te, mia cara,
in segno dell'amor che per te sento,
un mugile ancor vivo io ti presento.

FRISELLINO A te, d'amore in segno,
adorata Lesbina,
saltellante e guizzante ecco un'ombrina.

NERINA Caro Burlotto amato,
il tuo mugile bel quanto mi è grato!

LESBINA Caro il mio Frisellino,
questo pesce gentil quanto è bellino!

BURLOTTO Aprilo, e in mezzo ad esso
(*a Nerina*) ritroverai il cuor mio.

NERINA No, aprirlo non vogl'io.

FRISELLINO Mangialo, vita mia, con olio e sale.
(*a Lesbina*)

LESBINA No, poverino, non gli vuò far male.
NERINA Lesbina, oh com'è bello!
LESBINA Questi è più bel di quello.
NERINA Guarda come è ben fatto.
LESBINA Osserva il bel colore.
NERINA Questi pari non ha.
LESBINA Questi è migliore.

BURLOTTO Eh, che di Frisellino
l'ombrina non val niente.
Io son, io sono un peccator valente.

Fra tuoni, lampi e fulmini
andrò per te a pescar,
e le tempeste orribili
non mi faran tremar.
Quel bell'occhietto,
quel bel visetto,
farà che placido
ritrovi il mar.
Tempeste, lampi e fulmini
non mi faran tremar.

(parte)

Scena seconda.

Nerina, Lesbina e Frisellino.

NERINA Vanta, Lesbina, vanta
di Frisellino il dono:
quanto di te più consolata io sono!
LESBINA E tu del tuo Burlotto
ostenta le finezze:
ma l'ombrina gentile
in sapor, credi a me, non ha simile.
NERINA Il mio passa in vivezza.
LESBINA Il mio passa in bellezza.
NERINA Mezzo il mio non darei per tutto il tuo.

FRISELLINO State zitte; ciascun si tenga il suo.

NERINA Tu non conosci il buono.

LESBINA Più di te lo conosco.

NERINA Pesche maggiori io feci
che tu fatte non hai.

LESBINA Feci pesche minori, e più pigliai.

FRISELLINO Pescatrici perfette
sarete tutte due:
ognuna fatto avrà le parti sue.

NERINA Per conoscere l'acqua
dov'è pesce abbondante,
non la cedo ad alcuno.

LESBINA Ed io non cedo
nell'arte di sapere
dove il pesce miglior si possa avere.

FRISELLINO Siete due pescatrici
ambe piene d'ingegno, ambe felici.

NERINA Ma io, benché non paio tanto scaltra,
scommetto che ne so più di quell'altra.

So far la semplicetta,
so far la modestina:
ma sono accorta e fina,
so l'arte del pescar.
Dall'esca mia fuggite,
amanti, se potete,
ma se vi colgo in rete,
mai più vi lascio andar.
Con l'occhio, ~ col labbro,
col ciglio, ~ col viso,
col vezzo, ~ col riso,
col dolce parlar,
vedrete
se in rete
saprovvi cuccar.

(parte)

Scena terza.

Lesbina e Frisellino.

LESBINA Ma io non sono sciocca,
io non getto il mio tempo e l'esca mia.

FRISELLINO Pescatrice miglior di te non fia.
Il mestier ti ha insegnato
Cupido trasformato in pescatore,
e fra le prede tue conti il mio cuore.

LESBINA Sì, caro Frisellino,
il tuo cuore è un grazioso pesciolino.

FRISELLINO Ma oimè! questo m'increse:
muor fuor dell'acqua il pesce.

LESBINA Di mia grazia il vivaio
vivo lo serberà.

FRISELLINO Ma a poco a poco
morrà nell'acqua, e sarà cotto al foco.

LESBINA Non mancherà ristoro
all'amorosa face.

FRISELLINO Cadrò dalla padella nelle brace.

LESBINA Dunque la bella preda
del tuo cor mi contendì?

FRISELLINO No, mia vita.
Questo mio core è tuo. Tu l'hai pescato:
mangialo come vuoi, fritto o stufato.

In un mar spazioso e grande
libertà godeva il cuore.
Quell'occhietto traditore
l'ha pescato e l'ha pigliato.
Se di lui non hai pietà,
poverino, se n'andrà.
Ancor salta, ancor è vivo,
ma se d'esca ei resta privo,
presto presto morirà.

(parte)

Scena quarta.

Lesbina sola.

Povero Frisellino,
avrò di lui pietà, ma non per questo
di tentar altre prede ancor m'arresto.
Quanto vivere suole
pesce dell'acqua fuore,
tanto suole in un cor viver l'amore.
Ed io perché pavento
spenti d'un cor gli ardori,
vuò nel mare d'amor pescar più cuori.
Ma vuò, giacché son sola,
terminar la mia rete.
Per esser più stimata
voglio farmi vedere a lavorare,
e voglio divertirmi un po' a cantare.

(*siede, lavora e canta*)

Un pescatore me l'ha fatta brutta,
ha fatto disperare mia sorella.
La poverella
non par più quella,
la si martella
la notte e il dì.
Il traditore, oimè, me l'ha distrutta,
e piange notte e giorno, meschinella.
La poverella
non par più quella,
la si martella
la notte e il dì.

(*s'alza*)

Un pescatore,
ch'è tutto amore,
no del mio core
non fa così.

(*parte*)

Scena quinta.

Eurilda con l'amo da pescatrice, poi Mastricco.

EURILDA Oh cara libertà, quanto sei grata!
 Tenga pur fra catene oppresso il core
 chi è vassallo infelice al dio d'amore.
 Incaute pescatrici,
 sareste pur felici
 sotto di questo ciel placido e ameno,
 se gl'inganni d'Amor provaste meno.
 A che cercar dagl'incostanti petti
 di piacer vani oggetti?
 Questo mar, questo lito, e il bosco, e il prato
 innocente piacer non reca, e grato?
 Lungi, lungi dal mio libero cuore,
 folle piacer del faretrato Amore.

MASTRICCO Figlia, possibil fia
 che nemica d'Amor sempre ti veda?

EURILDA Padre, io cerco predar, non esser preda.

MASTRICCO Dolce fia l'esser preda
 del bambinello Amore.

EURILDA Dolce cosa non fia perdere il cuore.

MASTRICCO Si cambia, e non si perde il cuore amante.

EURILDA Può cambiarsi il fedel con l'incostante.

MASTRICCO Figlia, vecchio son io: vorrei vederti,
 prima del morir mio,
 unita ad un consorte.

EURILDA Pria di morir, bramate voi mia morte?

MASTRICCO Bramo di mie capanne,
 e di quanto mi fa lieto e felice,
 un erede mirar.

EURILDA Eh, non temete:
 vivete pur giocondo,
 che non mancano mai gli eredi al mondo.

MASTRICCO Ma tu sola restare, abbandonata...

EURILDA Meglio è sola che male accompagnata.

EURILDA

Voglio goder contenta
la pace ed il riposo;
non vuò per dolce sposo
smarrir la libertà.
Saria rischiar il certo
per un incerto bene;
e paventar conviene
d'inganni e infedeltà.

(parte)

Scena sesta.

Mastricco solo.

Eurilda, Eurilda mia,
se l'origine tua nota a te fosse,
direi che tu disprezzi
de' vili pescator gli amori abietti,
perché brama il tuo cor nobili oggetti.
Ma se, ignota a te stessa,
qui 've fosti allevata,
credi ancora esser nata, e se mi chiami
con il nome di padre, ah perché mai
non s'accendon d'amore i tuoi bei rai?
Temo il morir vicino,
tremo del tuo destino... ~ Ma qual gente
approda a questo lido?
Vengano pur; qui d'amicizia è il nido.

Scena settima.

*Lindoro, con sé guito di Compagni, in barca deliziosa
s'accosta al lido; e tutti scendono, accompagnati da allegro
concerto.*

LINDORO Amico, è a noi permesso
franchi posar su queste arene il piede?

MASTRICCO Signor, la nostra fede
a tutti è manifesta:
da noi soccorso ai passegger si presta.

LINDORO A caso qui non giungo,
e forse il venir mio,
se mi seconda il fato,
renderà in sì bel giorno alcun beato.

MASTRICCO Signor, poss'io saper?...

LINDORO No; ragunate
pescator, pescatrici, uomini e donne:
voglio a tutti parlare. A tutti in faccia
io scoprirò un arcano;
e spero ben di non scoprirlo invano.

MASTRICCO Questi peli canuti e questa barba
fede da voi non mertan?

LINDORO Sospendete
il curioso desio. Quanto più presto
fia il popol ragunato,
sarà l'arcano mio tosto svelato.

MASTRICCO Vado. In brevi momenti
noi uniti vedrete ove si chiude
cinta d'alberi folti ombrosa valle.
Siam pochi abitator di queste arene.
Poca pena ad unirli
spero mi costerà. Ma reso ancora
sollecito sarò più dell'usato,
dalla curiosità spinto e spronato.

Compatite la vecchiezza;
noi torniam come i bambini.
Siam curiosi di vedere;
siam bramosi di sapere.
Per esempio: cosa è stato?
Chi è venuto? chi è tornato?
Cosa ha fatto? cosa ha detto?
E si va di tetto in tetto
gli altrui fatti a ricercar.

(parte)

Scena ottava.

Lindoro e suoi Compagni.

LINDORO Ah voglia il cielo, amici,
che a noi scoprir fia dato
di Benevento la smarrita erede.
Or che l'usurpator prence tiranno
lasciò la vita e il trono,
sol quest'unico dono
a render manca i sudditi felici.
Ed io che con tai nozze
posso aspirar del principato al seggio,
fra speranza e timor dubioso ondeggiò.

Scorso abbiam l'instabil mare
col favor d'amica stella,
né di scoglio o di procella
fui costretto a paventar.
Or lo stesso astro felice
mi consola, e al cor mi dice
che alla patria più contenti
potrem lieti ritornar.

(partono)

Scena nona.

Nerina, poi Mastricco.

NERINA

(parla verso la scena)

Oh questa sì ch'è bella!
Signora sì, mi voglio maritare.
In casa non vuò stare;
anch'io vuò divertirmi al colle e al prato
coll'altre donne, col sposino allato.
Non credo che si dia
madre come la mia;
non vuol ch'io mi mariti,
dice cento ragioni inconcludenti:
e per questa, e per quella, e per quell'altra.
Ma io che sono scaltra,
credo che sia perché la poverina
per voglia di marito si martora,
e nuovo sposo prenderebbe ancora.

MASTRICCO Nerina, ben trovata.

NERINA Zitto, sono arrabbiata.

MASTRICCO Perché?

NERINA Perché mia madre
non mi vuol dar marito.

MASTRICCO Che poca carità!
Via, via, ve lo darà.

NERINA Ma io lo voglio presto.

MASTRICCO L'avete ritrovato?

NERINA È pronto e lesto.

MASTRICCO S'io vedo vostra madre,
cara la mia fanciulla,
volete che per voi le dica nulla?

NERINA Sì, caro il mio vecchietto,
ditele che una figlia grandicella,
non dico bella bella,
ma né anche da sprezzare,
con il tempo potria pericolare.
Che questi giovinotti
mi vanno circondando;
ch'io son prudente, e ch'io resisterò,
ma... capitemi voi, fin che potrò.

Fin che son bella e giovine
mi voglio maritar:
le donne, quando invecchiano,
si mandano a filar.
Sentir una vecchietta
a dir carin carino,
a far la vezzosetta
la vecchia allo sposino,
è cosa che da ridere
ai giovani suol far.
Ma se un visetto amabile
si vede a far l'amor,
oh care le mie viscere,
fa giubilare il cor.

(parte)

Scena decima.

Mastricco solo.

Costei è sì vezzosa
che mi vien voglia di volerla in sposa.
Ma sì! quel ch'ella dice
d'una vecchia che pazza s'innamora,
dirà dei vecchi facilmente ancora.
Ecco, ecco le ninfe e i pescatori
per mio consiglio uniti;
sentir fra poco io spero
l'arcano che svelar dée lo straniero.

Scena undicesima.

Recinto d'alberi folti che difendono dai raggi del sole, con sedili erbosi d'intorno.

***Eurilda, Nerina, Lesbina, Burlotto, Frisellino, Mastricco e
seguito di Pescatori.***

CORO Bell'ombra gradita,
bell'aura diletta.
Che amabile vita!
Che dolce piacer!

MASTRICCO Amici, sediamo,
e in pace godiamo
quel bene che il cielo
noi lascia goder.

CORO Che amabile vita!
Che dolce piacer!

MASTRICCO Or che siam ragunati,
a noi deve un straniero
un arcano svelare. Eccolo.

NERINA Io sento
dal desio di saperlo alcun tormento.

LESBINA Il curioso desio
di veder lo straniero arde il cuor mio.

Scena dodicesima.

Lindoro e detti.

LINDORO Amici, oh qual contento
provo al mio cor, poiché a quest'ombre uniti
in perfetta armonia ridenti io veggio.

MASTRICCO Sedete, se vi aggrada.

LINDORO Eccomi, io seggo.

NERINA (Oh quanto egli è bellino!)

LESBINA (Oh quanto è grazioso!)

EURILDA (Ahimè! quel vago aspetto
un insolito ardor mi desta in petto.)

BURLOTTO Nerina, che cos'hai?

NERINA Taci. (Un volto più bel non vidi mai.)

FRISELLINO Lesbina, sei sospesa?

LESBINA Lasciami star. (Son dal piacer sorpresa.)

MASTRICCO Su via, signor, parlate.

EURILDA (Non vidi agli occhi miei luci più grata.)

LINDORO Udite: or son tre lustri
che al prence Casimiro
tolse Oronte tiranno e trono e vita.
Della usurpata sede
v'era un'unica erede
allor di fresco nata,
da man pietosa al traditor celata.
Or che Oronte morì, che vuoto è il soglio,
trovasi scritto un foglio
che quell'unica erede allor serbata
ci assicura fra voi viver celata.
Esamini in sé stesso,
esamini in altri ciascuno il vero.
Ecco, venuto io sono
per ricondur la principessa al trono.

NERINA (Un non so che di grande
sentomi nel cuor mio.)

LESBINA (Posso la principessa essere anch'io.)

EURILDA (Felice a chi tal sorte
il ciel concederà.)

MASTRICCO (Svelar potrei
in Eurilda gentil la degna erede,
ma al labbro di colui mio cor non crede.)

BURLOTTO (Costei chi diavol ha?)

FRISELLINO (Questa cosa mi pone in gelosia.)

LINDORO Ognun tace? ognun resta
sospeso a' detti miei? Orsù, m'udite:
chi dentro a questo giorno
vienmi a svelar la principessa ignota,
avrà in premio un tesoro
di ricche gemme e d'oro;
e chi segue a tenere il ver celato,
il furor proverà d'un braccio irato.

(*s'alza*)

Fiera strage dell'indegno
il mio sdegno far saprà.

TUTTI No, signor, non vi scaldate,
s'egli è ver, si scoprirà.

LINDORO Parto dunque, o gente amica
della bella verità.

TUTTI Ite; il ciel vi benedica,
e vi dia prosperità.

(*parte Lindoro*)

MASTRICCO (Ah, non vorrei che fosse
un'arte del tiranno:
voglio prima scoprir se v'è l'inganno.)

(*parte*)

EURILDA (E pur sento che l'alma
d'una nuova lusinga or si compiace.
Perdo, ahimè! del mio cor l'antica pace.)

(*parte*)

Scena tredicesima.

Nerina, Lesbina, Burlotto e Frisellino.

BURLOTTO Chi mai sarà colei
(*a Nerina*) che diverrà sovrana?

NERINA Io credo ch'ella sia poco lontana.

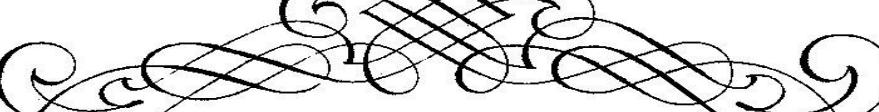
FRISELLINO E tu, Lesbina mia,
credi ch'ella a scoprir s'abbia a drittura?

LESBINA Certamente il mio cor me n'assicura.

BURLOTTO Crediam che sia Lisetta?
 NERINA Oibò, quella fraschetta!
 FRISELLINO Che sia forse Lindora?
 LESBINA Oibò, che sozza mora!
 BURLOTTO Eurilda esser potria.
 FRISELLINO Certo, lo dico anch'io.
 NERINA Non ha niente del grande.
 LESBINA Non ha brio.
 BURLOTTO Fosse Lilla?
 NERINA È una sciocca.
 FRISELLINO Fosse Lisaura?
 LESBINA È stolta.
 BURLOTTO Altre non so vedere.
 FRISELLINO Altre non trovo
che mertino un tal dono.
 NERINA Vi son io, signorino.
 LESBINA Ed io vi sono.
 BURLOTTO Principessa, a voi mi prostro.
 FRISELLINO Mia sovrana, a voi m'inchino.
 NERINA Poverello.
 LESBINA Poverino.
 NERINA E LESBINA Il mio grado si saprà.
 BURLOTTO Ma Burlotto, il fido amante?
 NERINA Ma Burlotto è pescatore.
 FRISELLINO Frisellin, che fu costante?
 LESBINA Frisellin non è signore.
 BURLOTTO E FRISELLINO Oh disgrazia malandrina!
Mia regina, a voi m'inchino.
Poverino! me n'andrò.
(partono)
 NERINA Frisellino voi scacciate?

- LESBINA Voi Burlotto licenziate?
- NERINA E LESBINA Vi vien qualche grillo in testa
d'esser nata a comandar?
- NERINA Il mio cuor nobile
non può fallar.
- LESBINA Il mio gran spirito
mi fa sperar.
- NERINA Oh, che gran spirito!
- LESBINA Oh, che cuor nobile!
- NERINA E LESBINA Tu mi fai ridere,
mi fai crepar.
- NERINA Olà, rispettami.
- LESBINA Non mi deridere.
- NERINA E LESBINA Se vado in collera,
ti fo tremar.
- BURLOTTO Saldi, illustrissima.
- FRISELLINO Osservandissima.
- BURLOTTO E FRISELLINO Eccellentissima,
non stia a gridar.
- NERINA E LESBINA Lo spirto nobile
non so frenar.
- BURLOTTO E FRISELLINO Oh Eccellentissima,
non stia a gridar.
Signora, almen vi supplico
di darmi qualche carica.
- NERINA Ti fo mio pescivendolo.
- LESBINA Ti fo mio pescator.
- BURLOTTO E FRISELLINO Signora, obbligatissimo,
per un sì bell'onor.
- NERINA Sì, sì, dispensa cariche.
- LESBINA Sì, sì, dispensa titoli.
- NERINA E LESBINA Ma non sei quella ancor.
- NERINA Signora!
- LESBINA Principessa!
- NERINA Regina!

LESBINA	Monarchessa!
NERINA E LESBINA	Farai di quella spessa.
BURLOTTO E FRISELLINO	Eh via, la nobiltà.
NERINA	Signora!
LESBINA	Principessa!
NERINA	Che grazia!
LESBINA	Che beltà!
NERINA, LESBINA, BURLOTTO E FRISELLINO	Che pazza! che catarri! Che gran bestialità!



ATTO SECONDO

Scena prima.

Cortile che introduce al giardino delizioso.

Burlotto, poi Lindoro.

BURLOTTO Nerina traditora,
sperando esser signora,
a drittura mi scaccia e mi disprezza?
Voglio ricompensar la sua finezza.
Vuò veder se mi riesce
buscarmi il premio e castigar Nerina,
procurando a Lesbina,
la quale è mia germana,
il bell'onor di diventar sovrana.
Ecco appunto l'amico.

LINDORO Ancor non vedo
chi dell'occulta donna
venga indizio a recarmi.

BURLOTTO (Ecco il tempo opportun per vendicarmi.)
Signore, in segretezza
io vengo a confidarvi
che l'incognita donna,
a cui la bella sorte il ciel destina,
è quella che fra noi nome ha Lesbina.

LINDORO Come ciò v'è palese?

BURLOTTO Il padre mio,
che la fece passar per mia germana,
in letto coricato,
a me pria di morir l'ha palesato.

LINDORO E si chiama Lesbina?

BURLOTTO Appunto.

LINDORO È bella?

BURLOTTO Splende come una stella.

LINDORO È spiritosa?

BURLOTTO È cosa prodigiosa.

LINDORO Ha spirto grande? Ha nobili pensieri?

BURLOTTO Sembra figlia di dieci cavalieri.

LINDORO Fatela a me veder.

BURLOTTO Bene... ma dico...
non so se m'intendete.

LINDORO Cosa vorreste dire?

BURLOTTO Dico... vussignoria mi puol capire.

LINDORO Il premio?

BURLOTTO Sì signore.

LINDORO L'avrete.

BURLOTTO L'averò?

LINDORO Statene pur sicuro.

BURLOTTO A me poco, signor, piace il futuro.
Il dir farò farò
minestra è d'avvocato.
Ed è proverbio usato:
più vale stamattina
un ovo, che domani una gallina.

(parte)

Scena seconda.

Lindoro, poi Frisellino.

LINDORO Grazie agli dèi, principio
a respirar. Se il ver costui mi dice,
alla patria tornar potrò felice.

FRISELLINO (Eccolo; vuò provarmi
se posso di Lesbina vendicarmi.)

LINDORO Ma desio di vederla...

FRISELLINO Riverisco.

LINDORO Addio.

FRISELLINO Vorrei svelarvi,
e dirvi, e raccontarvi,
ch'io so dov'è celata
quella ragazza ch'è da voi cercata.

LINDORO Eh, lo so.

FRISELLINO Lo sapete?
Schiavo. Non occorr'altro.

LINDORO Fermatevi.

FRISELLINO Son qui.

LINDORO Voi pur la conoscete?

FRISELLINO Signor sì.

LINDORO È bella? è tutta brio?

FRISELLINO Quella che dico io
è graziosa, è bella,
ma la vostra non so se sarà quella.

LINDORO Non è una pescatrice?

FRISELLINO Sì, per quel che si dice.

LINDORO Non l'allevò qual figlia
vecchio amoroso e pio?

FRISELLINO È vero. Era quel vecchio il padre mio.

LINDORO Dunque vostra germana
fu creduta finora?

FRISELLINO E tal si crede ancora.

LINDORO Ed ha nome?

FRISELLINO Ha un bel nome,
che ha la cadenza in ina.

LINDORO Sì, Lesbina si chiama.

FRISELLINO Oibò: Nerina.

LINDORO Nerina?

FRISELLINO Sì signore:
chi dice a voi Lesbina?

LINDORO Burlotto a me l'ha detto.

FRISELLINO No, no, non gli credete.
(Burlotto maledetto!)

LINDORO Adunque il padre vostro...

FRISELLINO Il padre mio...
Sì, signore, è così come dich'io.

LINDORO Ma con qual fondamento?

FRISELLINO Me l'ha detto mio padre in testamento.

LINDORO Io rimango confuso.

FRISELLINO A me credete.

LINDORO Com'è vaga Nerina?

FRISELLINO Uh, ch'è tanto bellina!

LINDORO Ha spirto sollevato?

FRISELLINO Le si vede negli occhi il principato.

Ha gli occhi brillanti
che paion diamanti;
ha i labbri sì fini
che paion rubini.
I denti son perle;
i crini son d'oro.
Ha un altro tesoro
che pari non ha:
il core, ~ l'onore,
la sua fedeltà.

(parte)

Scena terza.

Lindoro, poi Mastricco.

MASTRICCO Eccomi or piucché mai
confuso ed agitato.
(Scoprasi il vero, e ci proveda il fato.)

LINDORO Amico, voi che siete
per la canuta età degno di fede,
ditemi se colei
ch'io vo cercando in quest'ampia marina
esser possa Lesbina, ovver Nerina.

MASTRICCO Non signore, non è questa né quella:
io la conosco. Eurilda ella s'appella.

LINDORO Come ciò dir potete?

MASTRICCO Eurilda a me fu data
in custodia da quel che l'ha rapita,
e l'ho sinor qual figlia mia nutrita.

LINDORO Burlotto e Frisellino
sostengono che sia la peregrina
un Lesbina gentil, l'altro Nerina.

MASTRICCO Non credete a costoro:
cercan far bene alle germane loro.

LINDORO Come! Siam noi fra genti triste e ladre?
Germani quelli son, voi siete padre.
Tutti m'ingannerete;
perfidi, mentitor tutti voi siete.

MASTRICCO Credetemi, signore...

LINDORO Orsù, ciascuna
delle proposte femmine rivali
cogl'io veder. (Dagli atti e dal sembiante
qualche cosa scoprir mi fia concesso.)
V'attendo uniti alla gran fonte appresso.

(parte)

Scena quarta.

Mastricco, poi Burlotto.

MASTRICCO Oh sventurata Eurilda!
Quando il ciel ti offerisce
la felice occasion d'esser beata,
sei dalle triste genti assassinata.

BURLOTTO *(cerca per la scena)*
(Dove diavol sarà?)

MASTRICCO (Costui chi cerca?)

BURLOTTO *(come sopra)*
(Ella per qua è venuta.)

MASTRICCO Chi cercate?

BURLOTTO L'avete voi veduta?

MASTRICCO Chi?

BURLOTTO *(come sopra)*
Mi par di vederla.

MASTRICCO Ma chi?

BURLOTTO No, non è quella.

MASTRICCO Chi cercate, vi dico?

BURLOTTO Mia sorella.

MASTRICCO Lesbina?

BURLOTTO *(come sopra)*
Eccola lì.

MASTRICCO Dov'è?

BURLOTTO *(come sopra)*
Venite qui.

MASTRICCO *(accennando che non la vede)*
Son cieco?

BURLOTTO Oh, questa è bella!
Presi per mia germana un'asinella.

MASTRICCO Che volete da lei?

BURLOTTO Voglio... tacete,
ch'io la sento venir.

MASTRICCO Volete forse
nuovamente inventar qualche bugia?

BURLOTTO Voglio, voglio... il malan che il ciel vi dia.

MASTRICCO Ehi! l'età rispettate.

BURLOTTO E voi non mi seccate;
mi preme di trovar Lesbina mia.
Il diavol l'averà portata via.

MASTRICCO Se voi la cercherete,
alfin la troverete.

BURLOTTO Sì, andero...
ma se venisse qui?...

MASTRICCO Se io la vedo,
volete che per voi le parli?

BURLOTTO Sì.

MASTRICCO E cosa le ho da dir?

BURLOTTO Dite così:

Vi cerca il fratello,
vi deve parlar.
A casa bel bello
potete tornar.
No... dite piuttosto
che al bosco sen vada...
è troppo discosto...
sarò sulla strada
per questa, per quella...
se vien mia sorella
per quella, per questa...
ho tanto di testa,
che dirvi non so.

(parte)

Scena quinta.

Mastricco solo.

Ah, pur troppo costui
ricerca la sorella
per concertar qualche bugia novella.
Se a tempo non rimedio
con provido consiglio,
Eurilda certamente è in gran periglio.
Ma io per sua difesa
aprirò tanto d'occhi.
Vogliono farla a me? poveri allocchi!
Son vecchio, son furbo,
so il come e il perché.
No, no, non me la ficcano;
avranno a far con me.
Il trono a Nerina?
Lo scettro a Lesbina? Il fuso, la rocca,
la canna, la rete.
Oh pazze che siete!
Restate a pescar.

(parte)

Scena sesta.

Collina deliziosa praticabile, con fontana al piano.

*Lesbina con séguito di Ninfe e di Pescatori, adornata di fiori
e in abito festivo, descendendo dalla collina al suono di
giocondi strumenti.*

LESBINA Che vi par? Son io gentile?
Sembro nata a comandar?
Son civile? Ah, che vi par?
Aspettate, voglio andarmi
nella fonte ad ispecchiar.

(frattanto ch'ella va ad ispecchiarsi, l'orchestra suona)

LESBINA

Son maestosa,
sembro orgogliosa:
ma sarò docile,
mi farò amar.
Ah? che vi par?

Sì sì, non dubitate.
Io mi ricorderò di tutti voi:
tutti a servir vi prenderò con noi.
Tu sarai mio bracciere,
e tu mio cameriere,
tu donna di governo,
e tu la mia servente.
Ed io starò a seder senza far niente.
Ah, se poi m'ingannassi? Ah, non v'è dubbio:
piene di sangue nobile ho le vene.
Il core, il cor mi dice
che di nobile amor io sono il frutto,
e sento che son io nobile in tutto.

Scena settima.***Lindoro e detta.***

LINDORO E chi è costei sì vagamente adorna?

LESBINA Ecco qui lo straniero:
assicurar la mia fortuna io spero.

LINDORO Bella, chi siete voi?

LESBINA Son una che, annoiata
di vita sì infelice,
aborrisco il mestier di pescatrice.

LINDORO Qual è il nome?

LESBINA Lesbina.

LINDORO La germana
di certo pescatore
che Burlotto s'appella?

LESBINA Son passata sinor per sua sorella.

LINDORO Ma tal non siete?

LESBINA Non lo credo almeno,
poiché mi sento in seno
alma di glorie amica,
e non posso soffrir di far fatica.

LINDORO Questa, figliuola mia,
esser potrebbe ancor poltroneria.

LESBINA Quando vedo persone
nobili e ben vestite,
mi sento consolare. Oibò, non posso
soffrire i pescatori. Eh, che si vede
ch'io nata sono in qualche nobil cuna,
oltraggiata così dalla fortuna.

LINDORO (Chi sa ch'ella non sia
la principessa mia?)

LESBINA Ditemi, siete niente
niente fisonomista?

LINDORO Perché ciò mi chiedete?

LESBINA In me non conoscete
un certo non so che di stravagante?

LINDORO Certo, il vostro sembiante
non ha dell'ordinario.

LESBINA Dal mio stato al mio cuor v'è del divario.

LINDORO (Ha della grazia tanta.
Quasi costei m'incanta.)

LESBINA Avete ancor trovata
la donna ricercata?

LINDORO Non ancora.

LESBINA S'ella fra noi dimora,
non so che dir... Son tutte pescatrici
d'animo abietto e vile.

LINDORO Ma voi siete gentile.

LESBINA Il cor mi dice
che io nata non sono pescatrice.

LESBINA

Ero ancora piccinina,
e dicevo ancor papà,
che la balia, poverina,
mi cantava una canzon:
 «*Fa' la nanna, mio tesoro,*
che tu possa un dì regnar;
fa' la nanna, occhietto moro,
nata sei per comandar.
E fa' la nanna
cara, carina,
bella regina ~ che fa innamorar».
 (parte)

Scena ottava.

Lindoro, poi Nerina.

LINDORO Alle parole, agli atti,
sembrami che costei
sia la donna protetta dagli dèi.

*Nerina con Séguito, e vagamente adornata, scende dalla collina
al suono di allegri strumenti.*

NERINA

Pescatori, pescatrici,
a voi porgo i dì felici.
 Io fra poco me n'andrò,
e lo scettro impugnerò.
 Voi ridete?
 Dite no?
 Lo vedrete.
 Sì, lo scettro
averò in pugno,
e sul grugno
vel darò.

LINDORO (Ecco ninfa gentile,
a quell'altra nel brio tutta simile.)

NERINA (Ecco quel che può fare il mio destino.)

LINDORO Fanciulla, il ciel vi salvi.
NERINA A voi m'inchino.
LINDORO Siete di questo loco?
NERINA Signor no.
LINDORO Dunque di dove siete?
NERINA Io non lo so.
LINDORO Ma dove siete nata?
NERINA In questo mondo.
LINDORO Il mondo è grande assai.
NERINA Ma piccolo sinora io lo provai.
LINDORO Posso io saper dove voi nata siete?
NERINA Signor, quel ch'io non so voi mi chiedete.
LINDORO Come qui vi trovate?
NERINA Ci son per mia rovina.
LINDORO Ditemi il nome vostro.
NERINA Io son Nerina.
LINDORO Ah, Nerina voi siete?
NERINA Forse mi conoscete?
LINDORO Non siete voi germana a Frisellino?
NERINA Tal sinora mi fece il mio destino.
LINDORO Ed or?
NERINA Ed ora io spero
che dell'essere mio si scopra il vero.
LINDORO Ma che scoprir si può?
NERINA Ch'io quella sono
che voi cercate per condurre al trono.
LINDORO Qual ragion vi lusinga?

NERINA È molto tempo
che il cuor in petto io sento
d'una vita vulgar mesto e scontento.
Tutto mi rende noia,
nulla mi dà piacere, e solo quando
odo parlar di scettri e di corone,
di fasto e di grandezza,
mi sento giubilar dall'allegrezza.

LINDORO Ciò non basta, figliuola.

NERINA E poi son io la sola,
se dir volete il vero,
che abbia nel volto suo aria da impero.
Quivi ciascuna è vile:
non c'è un volto gentile,
non c'è un poco di brio,
non dico per vantarmi, come il mio.

LINDORO Talvolta è vanità, che ci lusinga.

NERINA Il ciel non vuol ch'io finga.
Sinor frenai lo sdegno,
soffersi un umil stato;
ma or che al principato
déesi condur l'erede naturale,
non voglio col tacer farmi del male.

LINDORO (Tanto franca è costei
che, s'io avessi lo scettro, or gliel darei.)

NERINA Via, signor, se vi pare,
guidatemi a regnare,
e quando principessa sarò io,
vi darò mezzo il principato mio.

NERINA

Non sarebbe cosa strana
ch'io dovessi comandar.
Un'istoria veneziana
ho sentito a raccontar:
«Unaputta ~ brutta brutta,
che diceva: *Siora mare*,
ha scoperto ~ certo certo
ch'era ricco *so sior pare*.
Le dicevano: *Sioria*,
quando era in povertà.
Ora: *Strissima*; e lei dice:
Zerva sua, ma non ne sa».
Io che più bella
sono di quella,
farò spiccare,
farò brillare la nobiltà.

(parte)

Scena nona.

Lindoro.

Confesso che son armi
le lusinghe di donna aspre e fatali;
e s'arrendono i cuor deboli e frali.
Io resisto con pena,
ma ingannar non mi lascio; ed oggi io spero,
coll'aiuto del ciel, scoprire il vero.
Se parli il core o l'ambizione in loro,
cauto svelar saprò.
Del labbro non mi fido,
non credo al ciglio e al volto:
temo quello ch'io vedo e quel che ascolto.

LINDORO

A un labbro vezzoso,
a un ciglio amoro
quest'alma non crede,
non cede il mio cor.
Deh scoprasi il vero,
si sveli il mistero,
o numi pietosi,
col vostro favor.

(parte)

Scena decima.

Recinto di capanne che formano una piazzetta nel mezzo, con sedili erbosi d'intorno.

Eurilda sola.

Ahimè! qual turbamento,
misera, al cor mi sento? Io non ho pace,
dacché giunse Lindoro a queste arene.
Or m'inquieta il timore, ora la spene.
Ma che sperar poss'io?
S'ei cerca in questi lidi
la nobile donzella,
lusingarmi potrò d'essere io quella?
Qual merto, qual ragione? Eh, ch'io son folle.
Vana ambizion mi punge,
e benché nata in umile capanna,
il desio di regnar m'ange e m'affanna.

Scena undicesima.

Lesbina, Nerina, Burlotto, Frisellino, Mastricco, coro di Pescatori e Pescatrici, e detta.

CORO

Nel mare placidi
li pesci guizzano,
e non paventano
gl'insidiator.

Oggi riposano
sul verde margine,
e lieti cantano
i pescator.

(tutti siedono)

MASTRICCO Figliuoli, lo straniero
qui ci vuol ragunati.
Oggi saran svelati
gl'inganni di chi ardito
per fasto o per invidia avrà mentito.

BURLOTTO Io di farti del bene ho procurato.
(piano a Lesbina)

LESBINA Mio sarà il principato
(a Burlotto)

FRISELLINO Per te tutto ho fatt'io.
(piano a Nerina)

NERINA Vedrai che il principato sarà mio.
(a Frisellino)

MASTRICCO Eurilda, in tuo favore
(piano a Eurilda) il zelo mio s'impegna.

EURILDA Eh, di tanta fortuna io non son degna.
(a Mastricco)

Scena dodicesima.

Lindoro con séguito di Cavalieri e Servi, che portano vari bacili con oro, gioje ed uno stile; e detti.

LINDORO Amici, in ricompensa
del generoso ospizio,
e d'amistade in pegno,
del grato cor voglio offerirvi un segno.
Ecco di gemme e d'oro
compartito un tesoro:
un'aurea tazza ed un argenteo vaso;
un gemmato monile e ricche perle,
e rubini, e diamanti,
e non lieve porzion d'aurei contanti.
Fra queste ricche spoglie
ecco il coltel gemmato,
ancor di sangue asperso,
con cui dal seno l'ultimo respiro
Oronte trasse al prence Casimiro.

EURILDA Oimè! spoglia fatale!
Ahi, qual orror m'assale!

LINDORO (Si turba a una tal vista.)

LESBINA Signor, di quella lista
mi prenderò il giojello.

NERINA Ed io quel bell'anello.

BURLOTTO Ed io la tazza.

FRISELLINO Ed io quei vasi rari.

MASTRICCO Ed io per parte mia prendo i denari.

LINDORO E non v'è alcun che aspiri
questo ferro a serbar di gemme ornato?
(lo prende in mano)

EURILDA Questo ferro per me fia riserbato.
(glielo prende di mano)
 Non l'oro e non le gemme,
 onde ornato lo veggio,
 eccitan la mia brama,
 ma un'incognita forza a lui mi chiama.
 La vista di tal ferro
 par che a me dia diletto,
 ma un doloroso affetto
 sveglier mi sento da quel sangue in seno.
 Ahimè! chi mi soccorre? Io vengo meno.
(sviene)

MASTRICCO Eurilda, oh dio! Eurilda. Apri le ciglia.

LINDORO (Ah, che costei di Casimiro è figlia.
 Quasi me n'assicura
 questo affetto che in lei desta natura.)

LESBINA Guardate; con il ferro
 vuol ostentar bravura,
 e poi se la fa sotto di paura.

BURLOTTO Ecco ch'ella rinviene a poco a poco.

FRISELLINO In donna lo svenir sovente è un gioco.

EURILDA Ahi, dove sono? Oh cieli!
 Dov'è, dov'è mio padre?

MASTRICCO Eccomi.

EURILDA Oh inganno!
 Mi parea che un tiranno
 lo volesse svenar. Ma voi non vidi:
 altr'era il padre mio. Dove disparve?
 Oh dio! Che inusitato affetto
 destar mi sento in petto?
 Veglio o ancor dormo? Oimè! sogno o ragiono?
 Dove stetti sinora? or dove sono?

Quanti diversi affetti
 sentomi nel cor mio!
 Chi mi soccorre, oh dio!
 Chiedo da voi pietà.
 Io stessa non intendo
 l'incognito dolore,
 talor mi sembra amore,
 talora crudeltà.

(parte)

Scena tredicesima.

Detti.

MASTRICCO Seguitemi, signore: oh caso strano!
(a Lindoro)

LINDORO È svelato l'arcano:
 ecco la principessa
 dal destino crudel sinora oppressa.

LESBINA Dunque di nobil razza
 sarà colei, perché sa far da pazza?

NERINA Se produce pazzia sì buoni frutti,
 anch'io impazzisco, e vi bastono tutti.

MASTRICCO Signor, l'opra dal cielo incominciata
 andiamo a terminar.

LINDORO A voi principio,
 buon vecchio, a prestar fé. Donne, che altere
 bramate di regnare,
 fiavi scettro la canna, e regno il mare.

(parte)

MASTRICCO Se il non potere comandar v'increse,
 andate pure a comandare al pesce.
(parte)

Scena quattordicesima.

Lesbina, Nerina, Burlotto e Frisellino.

BURLOTTO Servo di vostra altezza.
(a Nerina)

FRISELLINO Io mi rallegro della sua grandezza.
(a Lesbina)

NERINA (Ah, mi sono ingannata!)

LESBINA (Oh me meschina! son precipitata.)

BURLOTTO Mi fa suo cameriere?
(a Nerina)

FRISELLINO Mi farà suo bracciere?

(*a Lesbina*)

NERINA (Or se perdo Burlotto, mi dispiace.)

LESBINA (Bisognerà veder di far la pace.)

NERINA Burlottino ~ mio caro carino.

LESBINA Frisellino ~ galante bellino.

BURLOTTO E FRISELLINO Eh signora... mi prostro, m'inchino.

NERINA Io ti voglio tanto bene.

LESBINA Per te, caro, vivo in pene.

FRISELLINO Ehi Burlotto, che ora abbiamo?

BURLOTTO L'ora è tarda: vuoi che andiamo?

BURLOTTO E FRISELLINO Quest'e l'ora del pescar.

NERINA E LESBINA Via, carino, non t'incresta...

BURLOTTO E FRISELLINO Alla pesca, alla pesca, alla pesca.

NERINA E LESBINA Il mio cuor non tormentar.

BURLOTTO E FRISELLINO A pescar, a pescar, a pescar.

NERINA Il tuo bel mugile tu m'hai donato.

LESBINA Quell'ombrinottolo m'hai regalato.

FRISELLINO Prendete tabacco?

(*a Burlotto*)

BURLOTTO Mi fate favor.

(*prendono tabacco*)

NERINA Ma caro... ma via...

BURLOTTO Tabacco perfetto.

(*a Frisellino*)

LESBINA Voltatevi in qua.

FRISELLINO È vostra bontà.

(*a Burlotto*)

NERINA E LESBINA Voltatevi.

BURLOTTO E FRISELLINO Eh cè.

(*starnutano*)

NERINA E LESBINA Guardatemi.

BURLOTTO E FRISELLINO		Eh cè. <i>(lo stesso)</i>
NERINA E LESBINA		Il cielo v'aiuti.
BURLOTTO E FRISELLINO		Signora, obbligato.
NERINA		Crudele.
LESBINA		Spietato.
NERINA E LESBINA		Per voi morirò.
FRISELLINO		(Eppure è bellina.)
BURLOTTO		(Ancora mi piace.)
BURLOTTO E FRISELLINO		(Che penso? che fo?)
NERINA		Perdono a voi domando.
LESBINA		Io chiedo a voi pietà. <i>(s'inginocchiano)</i>
BURLOTTO E FRISELLINO		Amico, che facciamo? Mi muovono a pietà.
NERINA E LESBINA		Mio caro, anima mia, non m'affliggette più.
BURLOTTO E FRISELLINO		Chi può star saldo, stia; mio ben, levati su.
NERINA, LESBINA, BURLOTTO E FRISELLINO		La pace è accomodata, mai più si romperà. Oh pace fortunata, che più piacer mi dà!



ATTO TERZO

Scena prima.

Picciolo antico tempio dedicato a Nettuno.

Lindoro, Eurilda, Mastricco, Cavalieri e Servi.

CORO

Nume, che al mare
sovranò imperi,
odi i sinceri
voti del cor.
Chi a te dinanzi
mentir presume,
di te, gran nume,
provi il rigor.

MASTRICCO A te, nume sovrano,
giuro che da Nicandro
ebbi Eurilda in custodia, e ch'ei la trasse
dalle man del tiranno,
e la salvò con fortunato inganno.
Giuro ch'ella è l'erede
d'illustre antica sede: e s'io mentisco,
fuga mai sempre da mie reti il pesce;
per me non offra il mar placida pesca;
possa perdere invano e l'amo e l'esca.

LINDORO Sì, sì, col giuramento
di saggio uomo canuto,
che il ver apprezza e gli alti numi adora,
ogni indizio leggiero or si avvalora.
Il loco, il tempo, la tua verde etate,
il magnanimo cor, la tua virtute
in te la principessa
vaga, Eurilda gentil, tutto assicura.

MASTRICCO E per prova maggior
Mastricco il giura.

EURILDA Oimè! sorpresa io sono
da un piacer improvviso
che uccider mi potria.

MASTRICCO Odimi, figlia:
ecco la medicina
che difender ti può da cruda morte.
Questo bel giovanotto è tuo consorte.

EURILDA Ah, voi rider mi fate.

MASTRICCO Oh lo sapevo,
che il nome di consorte
rallegrata ti avrebbe. Orsù, io vado
ad ordinar ai vostri marinari
spiegar le vele, e l'ancore salpare.
Finch'è tranquillo il mare,
figliuoli, andiamo via.
Anch'io voglio venir in compagnia.

In questa età canuta
rammento or la mia sposa.
Se aveste lei veduta
com'era spiritosa!
Era galante e bella,
ma non già pazzarella:
ed era tutta mia,
ch'è quel che importa più.
(parte)

Scena seconda.

Eurilda, Lindoro e Séguito.

LINDORO Sì, sì, verrà con noi.
Finché sposa non siete,
sola meco venir voi non dovete.

EURILDA Sposa io dunque sarò?

LINDORO Sì, il ciel pietoso
a me, cara, destina
tal beltà peregrina:
e s'io del vostro amor non sono indegno,
v'offro in faccia a Nettun la mano in pegno.

EURILDA Io, che d'amor nemica
libera vissi ognora, appena vidi
il vostro bel sembiante
ad esser principiai tenera amante.

LINDORO Il vostro casto affetto
viene dal ciel protetto.

EURILDA Ed io consacro il cuore
a voi, che siete il mio primiero amore.

Questa mano e questo core
tutto vostro ognor sarà.
A voi giuro eterno amore
e costante fedeltà.
Ma sia pari il vostro affetto,
pari in voi sia l'onestà.
Il tradirmi, o mio diletto,
saria troppa crudeltà.

(parte)

Scena terza.

Lindoro solo.

Teme che degli amanti
voglia l'uso seguir. Pochi son quelli
(pur troppo è ver) ch'abbian fedele il core,
e soglion per piacer cambiar amore.
Io, che dal cielo accesa
riconosco la fiamma entro al cor mio,
sarò fido e costante
della cara mia sposa al bel sembiante.

È dolce cosa
l'amare in pace.
No, non mi piace
cambiare amor.
Al primo oggetto
che m'arse il petto,
serbo la fede,
serbo il mio cor.

(parte)

Scena quarta.

Burlotto e Frisellino, con baffi e vestiti da cavalieri, e Due del seguito di Lindoro.

BURLOTTO Grazie, signori, grazie
dei vestiti che a noi prestati avete.

FRISELLINO Pria di partir, indietro li averete.

(li due partono)

BURLOTTO Vogliamo un po' vedere
se son le nostre amanti a noi fedeli?

FRISELLINO Spiacemi... non vorrei
pregiudizio recare a mia germana.

BURLOTTO Io son nel caso istesso.

FRISELLINO Promettetemi dunque,
s'ella manca di fé, di non lasciarla.

BURLOTTO Giurate a me di non abbandonarla.

FRISELLINO Giuro.

BURLOTTO Prometto... Eccole qui.

FRISELLINO Proviamo.

BURLOTTO Ho paura che poi ce ne pentiamo.

Scena quinta.

Lesbina, Nerina e detti.

LESBINA (Oh sorte traditora!)

NERINA (Oh sorte ingrata!)

LESBINA (Tu m'hai tradita.)

NERINA (M'hai assassinata.)

(*procurano alterar la voce*)

BURLOTTO Servo, signora mia.
cavaliere

FRISELLINO Schiavo a vussignoria.
cavaliere

LESBINA Serva sua, mio padron.

NERINA Serva umilissima.

LESBINA Lor signori chi sono?

BURLOTTO Cavalieri.
cavaliere

FRISELLINO Amici di Lindoro.
cavaliere

NERINA Partiranno con lui?

FRISELLINO Sì, mia signora.
cavaliere

BURLOTTO E partirà con esso Eurilda ancora.
cavaliere

LESBINA (Che invidia!)

NERINA (Che dispetto!)

BURLOTTO E due ninfe sì belle
cavaliere che potrebbero noi render felici,
 qui resteranno a far le pescatrici?

NERINA Ah, pur troppo, signore.

FRISELLINO E se il bambino Amore
cavaliere vi destinasse andar lontan di qui,
 non andereste voi?

LESBINA Eh, forse sì.

BURLOTTO Se volete venir, meco vi guido.
cavaliere

NERINA Ah signor, non mi fido.

FRISELLINO Io vi sposo a drittura.
cavaliere

LESBINA Che m'ingannate ho un poco di paura.

FRISELLINO Giuro da cavaliero.
cavaliere

BURLOTTO Sulla mia nobiltà vi dico il vero.
cavaliere Se volete venir, convien far presto.

FRISELLINO Il bastimento è lesto.
cavaliere

NERINA Lesbina, che facciamo?

LESBINA Cosa dici, Nerina? Andiamo?

NERINA Andiamo.

BURLOTTO Ma dite, avete un qualche innamorato?
cavaliere

NERINA Eravi uno sguaiato
 che il bello mi facea. Per i suoi denti
 questo cibo non è.

BURLOTTO Ehi, senti, senti.

*cavaliere (piano a
 Frisellino)*

FRISELLINO E voi amaste alcuno?
cavaliere

LESBINA Vi dirò: v'era uno
 che mi piacea una volta;
 ora più non lo curo.

FRISELLINO

Ascolta, ascolta.

*cavaliere (piano a
Burlotto)*

Eh, voi non siete nata
per un simil mestiere.

LESBINA Certo cosa son io da cavaliere.

BURLOTTO Voi nutrite nel sen nobili brame.
cavaliere

NERINA Io non so praticar che colle dame.

BURLOTTO Oh quanto siete bella
*cavaliere*FRISELLINO Oh quanto mi piacete!
cavaliere

LESBINA Dite davvero?

NERINA Ah, poi m'ingannerete.

BURLOTTO Andiamo avanti?

*cavaliere (piano a
Frisellino)*

FRISELLINO Adesso viene il buono.

*cavaliere (piano a
Burlotto)*

Via, non perdiamo tempo.

BURLOTTO Lindoro seguitiamo.
cavaliere

NERINA Ehi, Lesbina.

LESBINA Nerina.

NERINA Andiamo?

LESBINA Andiamo.

BURLOTTO Favorisca la sua bella mano.
cavaliere Io la voglio servir come va.NERINA Mi sorprende l'onore sovrano,
e mi grazia con troppa bontà.FRISELLINO Se comanda, la servo pian piano,
cavaliere con rispetto, con tutta umiltà.

LESBINA Un favore sì raro, sì strano,
più contenta, più lieta mi fa.

NERINA Il suo nome?

BURLOTTO Burbanicolo.
cavaliere

LESBINA Ed il suo?

FRISELLINO Barapendicolo.
cavaliere

NERINA E LESBINA Nomi belli in verità.

BURLOTTO E FRISELLINO (Oh, che rara fedeltà!)

LESBINA Ehi signore, è titolato?

FRISELLINO Sono conte e son marchese.
cavaliere

NERINA Dica, dica, è graduato?

BURLOTTO Duca sono al mio paese.
cavaliere

NERINA Mi rallegra.

LESBINA Mi consolo.

NERINA E LESBINA Che fiorita nobiltà!

BURLOTTO E FRISELLINO (Oh, che rara fedeltà!)

NERINA Ehi Lesbina, io son duchessa.

LESBINA Ehi Nerina, io son contessa.

NERINA, LESBINA, Che fiorita nobiltà!

BURLOTTO E FRISELLINO

NERINA Il mio caro Burbanicolo.

LESBINA Il mio bel Barapendicolo.

BURLOTTO La mia cara contessina.
cavaliere

FRISELLINO La mia bella duchessina.
cavaliere

**NERINA, LESBINA,
BURLOTTO E FRISELLINO**

Andiamo, andiamo,
con civiltà.
Viva la nostra
gran nobiltà.

(*partono*)

Scena sesta.

Spiaggia di mare illuminata in tempo di notte con barche adornate di fanò per l'imbarco di Eurilda.

Eurilda, Lindoro, Mastricco e séguito di Cavalieri e Servi.

CORO

Soavi zeffiri
al mar c'invitano,
son l'onde placide,
non v'è timor.
Procelle torbide
dal mar spariscono,
quando si naviga
col dio d'Amor.

LINDORO Andiam, sposa diletta.

EURILDA Io seguo i passi vostri.

MASTRICCO Oh come i voti nostri
tutto, tutto seconda:
ciel sereno, aure liete e placid'onda.

Scena ultima.

Borlotto dando braccio a Nerina, e Frisellino a Lesbina.

BURLOTTO Ehi signori, ascoltate.
cavaliere

FRISELLINO Aspettate, aspettate.
cavaliere

BURLOTTO L'abito vi rendiamo.
cavaliere

FRISELLINO E del vostro favor vi ringraziamo.
cavaliere
(si levano i baffi e gli abiti)

LESBINA Come!

NERINA Che vedo!

FRISELLINO Addio, la mia duchessa.

BURLOTTO Io faccio riverenza alla contessa.

LESBINA Ah cane!

NERINA Ah scellerato!

MASTRICCO Figliuoli, cos'è stato?

BURLOTTO Finta abbiam nobiltà
 per scoprire la loro infedeltà.

FRISELLINO E ci siamo chiariti
 essere da due donne ambi traditi.

MASTRICCO E chi, pazzi, v'insegna
 le femmine tentare? In caso tale
 che avreste fatto voi, sciocchi che siete?
 Se bene a lor volete,
 sposatele, tacete, e non parlate:
 si strapperà, se troppo la tirate.

BURLOTTO Amico, il giuramento.

FRISELLINO Sì, sì, me lo rammento.
 E voi?

BURLOTTO Ed io pentito
 son della trista prova.

MASTRICCO Chi va il male cercando, il mal ritrova.

BURLOTTO Nerina.

NERINA Sono irata.

FRISELLINO Lesbina mia.

LESBINA Son io mortificata.

BURLOTTO Via via, dammi la mano.

FRISELLINO Via, quel ch'è stato, è stato.

LESBINA Tu m'inganni, crudel.

NERINA

Tu sei sdegnato.

MASTRICCO Prima ch'io di qui parta,
la vuò veder finita.
Ecco mano, ecco mano a mano unita.
(li unisce)

NERINA, LESBINA,
BURLOTTO E FRISELLINO

Discendi, Amor, pietoso.
Unisci sposa e sposo
in un perfetto amor.

EURILDA E LINDORO

Amor colla sua face
dia pace al nostro cor.

MASTRICCO

Andiamo ~ partiamo
di Cintia allo splendor.

(a suono di giulivi strumenti s'imbarcano Eurilda, Lindoro, Mastricco, cavalieri e servi)

EURILDA E LINDORO

(dalla barca)

O ninfe, o pescatori,
vi sia propizio Amor.

NERINA E LESBINA

Buon viaggio vi conceda
Nettuno, pio signor.

TUTTI

Così *le pescatrici*,
nel loro amor felici,
avran contento il cor.





ATTO TERZO (A)

Scena quarta.

Mastricco, poi Burlotto.

MASTRICCO Pria di partir vorrei
veder gli amici miei;
vorrei a tutti del paese mio
dar un tenero abbraccio, e dire addio.

BURLOTTO (Ecco il vecchio: ora voglio
cavaliere veder se mi conosce.)

MASTRICCO (Chi è costui?)

BURLOTTO Amico, vi saluto.
cavaliere

MASTRICCO Signor mio caro, siate il benvenuto.

BURLOTTO Mi conoscete voi?
cavaliere

MASTRICCO Oh signor no.

BURLOTTO Io son, se nol sapete,
cavaliere marchese di Caprara,
duca di Spolverara,
conte di Fontechiara,
baron di Paccagnara,
giurisdicente della Val Somara,
e sono cavalier di Pigliapara!

MASTRICCO Oh oh, che cosa rara!
Tutti i titoli suoi finiti in ara!

BURLOTTO Ma voi non siete quello
cavaliere che dée partir col principe Lindoro?

MASTRICCO Sì signor, quello sono.

BURLOTTO E con lui, e con voi
cavaliere partiremo anche noi.
Staremo allegramente per la strada,
una sposa per uno, e che la vada.

MASTRICCO Ah, signore, io son vecchio,
e son... se mi capite.
Pur, quando sento ragionar di spose,
in questa mia vecchiezza
sento brillarmi il cor dall'allegrezza.

In questa età canuta
rammento or la mia sposa.
Se aveste lei veduta
com'era spiritosa!
Era galante e bella,
ma non già pazzarella:
ed era tutta mia,
ch'è quel che importa più.

(*parte*)

Scena quinta.

Burlotto, poi Nerina.

BURLOTTO Oh bella mascherata!
cavaliere Nessuno mi conosce.
Ecco, torna Nerina;
mi voglio divertire ancora un poco.
Voglio dell'infedel prendermi gioco.

NERINA Signor, che cosa fate?
Ve n'andate, scappate, e mi piantate?

BURLOTTO Mia bella, vi dirò, penso e ripenso;
cavaliere e nel pensare un dubbio ancor mi resta,
che mi fate provare il mal di testa.

NERINA Perché?

BURLOTTO Perché ho saputo
cavaliere che è di già prevenuto il vostro cuore,
 che voi amate un certo pescatore.

NERINA E vi par, signorino,
 che la bellezza mia
 sia cosa da mandare in pescheria?

BURLOTTO Ma pur so che l'amate.
cavaliere

NERINA No, signor, v'ingannate:
 Burlotto non mi piace,
 è un vil pescatoraccio,
 è un omaccio, bruttaccio, è un asinaccio.

BURLOTTO (Ora m'appiccherei, se avessi un laccio.)
cavaliere

NERINA Via, signor duca mio tanto cortese,
 menatemi al paese.

BURLOTTO Ma se avete mancato al pescatore,
cavaliere mancherete anche a me.

NERINA Non vi è pericolo.
 Oh signor Burbanicolo,
 vi è una gran differenza;
 sempre sempre amerò vostra eccellenza.

BURLOTTO Quand'è così, mia cara,
cavaliere venite alla duchea di Spolverara.

BURLOTTO Bella duchessa amabile,
cavaliere fedel come una tortora,
 fermo sarò qual rovere
 nell'adorarvi ognor.

NERINA Caro duchin godibile,
 gentil come una lodola,
 salda sarò qual marmore
 nel consacrarvi il cor.

BURLOTTO Ma il pescatore?
cavaliere

NERINA Lo mando al diavolo.

BURLOTTO Non ci pensate?
cavaliere

NERINA Né meno un cavolo.

- BURLOTTO** Ah, luci tenere
cavaliere della mia Venere,
m'ingannerò?
- NERINA** Non vi è pericolo:
di Burbanicolo
sempre sarò.
- BURLOTTO** Ma questi baffi
cavaliere non vi dispiacciono?
- NERINA** Per dirvi il vero,
poco mi piacciono.
- BURLOTTO** Se lo bramate,
cavaliere li taglierò.
- NERINA** Se li tagliate,
io riderò.
- BURLOTTO** Li ho tagliati, li ho tagliati.
(si leva i baffi di nascosto)
- NERINA** Bravo, bravo... (Oh cosa vedo!)
- BURLOTTO** Duchessina...
- NERINA** Furbo, astuto,
già vi avevo conosciuto:
vi ho voluto secondar.
- BURLOTTO** Non mi lascio infinocchiar.
- NERINA** Burlottino, le mie viscere.
- BURLOTTO** Il mio caro Burbanicolo.
- NERINA** Io l'ho fatto sol per ridere.
- BURLOTTO** Vanne, vola via di qua.
- NERINA** Non mi credi?
- BURLOTTO** No, ti dico.
- NERINA** Mi discacci?
- BURLOTTO** Sì, ti mando.
- NERINA** Ti rimando.
- NERINA E BURLOTTO** Via di qua.
- NERINA** Maledetto!
- BURLOTTO** Disgraziata!
Che sguaiata!

NERINA E BURLOTTO

Va' in malora,
via di qua.

(partono)

FINE DEL DRAMMA



INDICE

Informazioni	2
Personaggi	3
Atto primo	4
Scena prima	4
Scena seconda	6
Scena terza	8
Scena quarta	9
Scena quinta	10
Scena sesta	11
Scena settima	11
Scena ottava	13
Scena nona	14
Scena decima	15
Scena undicesima	16
Scena dodicesima	16
Scena tredicesima	18
Atto secondo	22
Scena prima	22
Scena seconda	24
Scena terza	26
Scena quarta	27
Scena quinta	29
Scena sesta	29
Scena settima	30
Scena ottava	32
Scena nona	35
Scena decima	36
Scena undicesima	37
Scena dodicesima	38
Scena tredicesima	40
Scena quattordicesima	40
Atto terzo	43
Scena prima	43
Scena seconda	45
Scena terza	46
Scena quarta	46
Scena quinta	47
Scena sesta	51
Scena ultima	51
Atto terzo (a)	54
Scena quarta	54
Scena quinta	55

ELENCO DELLE ARIE

A un labbro vezzoso (a.II, s.IX, Lindoro)	36
Bella duchessa amabile (a.IIIa, s.V, Burlotto e Nerina)	56
Bell'ombra gradita (a.I, s.XI, coro e Mastricco)	16
Burlottino ~ mio caro carino (a.II, s.XIV, Nerina, Lesbina, Burlotto e Frisellino) ... 41	
Compatite la vecchiezza (a.I, s.VII, Mastricco)	12
Discendi, Amor, pietoso (a.III, s.VII, tutti)	53
È dolce cosa (a.III, s.III, Lindoro)	46
Ero ancora piccinina (a.II, s.VII, Lesbina)	32
Favorisca la sua bella mano (a.III, s.VII, Burlotto, Nerina, Frisellina e Lesbina) 49	
Fiera strage dell'indegno (a.I, s.XII, tutti)	18
Fin che son bella e giovine (a.I, s.IX, Nerina)	15
Fra tuoni, lampi e fulmini (a.I, s.I, Burlotto)	6
Ha gli occhi brillanti (a.II, s.II, Frisellino)	25
In questa età canuta (a.III, s.I, Mastricco)	44
In un mar spazioso e grande (a.I, s.III, Frisellino)	8
Nel mare placidi (a.II, s.XI, coro)	37
Non sarebbe cosa strana (a.II, s.VIII, Nerina)	35
Nume, che al mare (a.III, s.I, coro)	43
Pescatori, pescatrici (a.II, s.VIII, Nerina)	32
Principessa, a voi mi prostro (a.I, s.XIII, Burlotto, Frisellino, Nerina e Lesbina) 19	
Quanti diversi affetti (a.II, s.XII, Eurilda)	39
Questa mano e questo core (a.III, s.II, Eurilda)	45
Scorso abbiam l'instabil mare (a.I, s.VIII, Lindoro)	13
Soavi zeffiri (a.III, s.VI, coro)	51
So far la semplicetta (a.I, s.II, Nerina)	7

Son maestosa (a.II, s.VI, Lesbina)	30
Tira, tira; viene, viene (a.I, s.I, coro di pescatori, Nerina e Lesbina)	4
Un pescatore me l'ha fatta brutta (a.I, s.IV, Nerina)	9
Vi cerca il fratello (a.II, s.IV, Burlotto)	28
Voglio goder contenta (a.I, s.V, Eurilda)	11